

POLITICA



Il presidente del Consiglio Mario Monti all'apertura del Meeting di CL a Rimini FOTO ANSA

I Paolini contro Cl

«Applaudite il potere»

- Sferzante editoriale di Famiglia Cristiana sul Meeting di Rimini
- Socci attacca Vittadini per gli elogi a Monti: «Non parli per noi»

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

È stato il giorno delle bordate incrociate a movimentare il Meteeng per l'amicizia tra i popoli in corso a Rimini. Con un editoriale sferzante il settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* accusa il popolo ciellino di «omologazione» e di «subalternità» verso il potere. L'accusa è per gli applausi assicurati al premier Monti e agli uomini del suo governo tecnico. «C'è il sospetto che a Rimini si applaude non per ciò che viene detto. Ma solo perché chi rappresenta il potere è lì, a rendere omaggio al popolo di Comunione e Liberazione. Non ci sembra garanzia di senso critico, ma di omologazione» scrive il settimanale. «Tutti gli ospiti del Meeting - fa notare *Famiglia Cristiana* -, a ogni edizione, sono stati sempre accolti così: da Cossiga a Formigoni, da Andreotti a Craxi, da Forlani a Berlusconi. Qualunque cosa dicessero. Poco importava se il Paese, intanto - sottolinea -, si avviava sull'orlo del baratro. Su cui ancora continuiamo a danzare». «Non ci sem-

bra garanzia di senso critico», ma di «quella omologazione da cui dovrebbe rifuggire ogni giovane». L'ultima accusa: il Meeting rischia di trasformarsi in una vetrina «autoreferenziale», lontana dalla realtà che vive il Paese.

Non arriva alcun commento ufficiale da parte degli organizzatori della kermesse di Rimini. La replica arriva dal governatore della Lombardia, Roberto Formigoni. «Il "popolo" di Comunione e Liberazione - scandisce - applaude i rappresentanti del potere che arrivano al Meeting perché sono persone educate». «Non ricordo una sola volta in cui a Rimini sia stato fischiato qualcuno» aggiunge, sottolineando che il dissenso, semmai, si esprime «non applaudendo». Ma la critica di *Famiglia Cristiana* deve aver preoccupato non poco Formigoni. «Non è questo il momento delle rivalità tra movimenti e associazioni cattoliche in Italia come, invece, ce ne sono state in passato» conclude, appellandosi all'insegnamento di Giovanni Paolo II e di papa Benedetto XVI. «Ci hanno spinto ad una grande unità tra movimenti: ognuno ha sensibilità e carismi ma facciamo parte di una stessa Chiesa. Forse ce ne sono state in passato, ma sono state esasperate». Un chiaro invito a smussare i toni della polemica. Altri esponenti ciellini, come Maurizio Lupi e Raffaello Vignali, hanno invitato *Famiglia Cristiana* a superare i pregiudizi. A verificare quello che accade al Meteeng di Rimini. «Forse si renderebbero conto - afferma Vignali - del livello dei contenuti e delle domande molto spesso fortemente provocatorie

IL CASO

Formigoni: via subito i ministri intenzionati a candidarsi nel 2013

«Apprezzo molto Monti quando dice che nel 2013 terminerà il suo mandato. Se uno degli attuali ministri decidesse di scendere in politica avrebbe il dovere di dichiararlo adesso e di dimettersi da questo governo, che in ragione della sua natura tecnica è retto da forze parlamentari molto diverse. Ma Monti ha escluso totalmente un proprio prossimo impegno in politica, e questo lo apprezzo molto». Lo afferma al Meeting di Cl il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. «Il governo Monti - sostiene - ha azzeccato la prima fase, quella del risanamento dei conti, magari con un eccesso di tasse, mentre sta stentando molto nella fase della crescita». Con Formigoni si schiera subito Maurizio Gasparri: «Ha ragione Formigoni, i ministri che si vogliono candidare alle elezioni si dimettano ora, altrimenti espongono a rischi il governo. Non possiamo fare i donatori di sangue soprattutto a chi si dimostra incapace di fatti e campione delle banalità e delle bugie in campo fiscale, economico e politico».

che il Meeting pone a coloro che invita ad intervenire». Ma la polemica è anche interna a Cl, segno di un aperto confronto per definire la collocazione futura del movimento.

Il ciellino Antonio Socci dalle colonne di *Liberò* attacca il fondatore della Compagnia delle Opere, Giorgio Vittadini, particolarmente critico verso l'esperienza di centrodestra del governo Berlusconi, per i suoi elogi al premier Monti ospite d'onore del Meteeng, indicato come «l'uomo della Provvidenza». E ancor più per la sua proposta di dar vita ad «una Costituente economica e politica per mettere le basi comuni per un nuovo sviluppo, con un accordo con le forze riformiste». «Niente di più di giudizi personali» che non chiamano in causa il movimento *Comunione e Liberazione*: ci tiene a puntualizzare Socci. Lo afferma ricordando la «scelta religiosa» del movimento ecclesiale, richiamata recentemente da don Carron, la guida spirituale della Fraternità di Comunione e Liberazione quando già si stavano profilando vicende giudiziarie che coinvolgevano esponenti di Cl. «Non esistono candidati di Cl, non esistono politici di Cl» aveva affermato il successore di Giussani, invitando tutti alla fedeltà e alla coerenza con la «scelta religiosa». Un richiamo, non il primo, che è suonato come un richiamo ai disinvolti comportamenti in politica di esponenti ciellini.

«Quella scelta sarebbe un errore» ha affermato sempre dalle colonne di *Liberò* il governatore della Lombardia, Formigoni, ricordando il «dovere all'educazione e alla responsabilità». Per lui da don Carron non è venuto alcun invito a fare passi indietro. Sicuro di essere ancora, malgrado le vicende giudiziarie che lo vedono coinvolto, un riferimento centrale per il mondo ciellino che ieri a Rimini lo ha applaudito, Formigoni ribadisce la sua collocazione nel centrodestra. Sia nella versione berlusconiana, che in quella di un eventuale post Pdl. Un percorso diverso da quello indicato da Giorgio Vittadini. Sulla prospettiva e il dopo Monti dentro Cl è scontro aperto.

Ma il confronto interno è serio e non scontato

IL CORSIVO

CRISTOFORO BONI

● NON È LA PRIMA VOLTA DI UNO SCONTRO DURO ALL'INTERNO DI CL. La sua storia non è stata avara di contrapposizioni, persino di rotture. L'affondo di Antonio Socci contro Giorgio Vittadini - reo di aver espresso parole di apprezzamento verso il premier Monti, e soprattutto di averlo fatto usando il «noi» - appare però un salto in avanti rispetto alle vicende del passato, quando in questione era soprattutto la distinzione tra il momento ecclesiale di Cl e la sua rappresentanza politica, la missione degli uni e le responsabilità degli altri. Gli argomenti che Socci usa contro Vittadini pescano, è vero, in quel repertorio. E le citazioni di don Carron (il successore di Giussani alla guida della Fraternità di Cl) sono tutte nel segno della separazione tra fede e politica, tra i valori fondanti della vita comunitaria e il rischio delle opzioni secolari, affidato all'autonomia dei singoli. Parole che don Carron ha pronunciato di recente, anzitutto per tentare di separare la vita di Cl dalle vicende di Formigoni e dallo scandalo che lo ha coinvolto.

Verrebbe di dire che Socci, la cui avversione al cattolicesimo democratico è così profondamente radicata, usa oggi le categorie dei suoi avversari storici per tentare di mettere in fuori gioco Vittadini, l'anima sociale di Cl (quella delle opere, ma anche dell'intergruppo della sussidiarietà e dell'alleanza con il mondo cooperativo). Non gli va a genio il sostegno a Monti, né l'auspicio di una grande coalizione futura, quindi guai se dentro Cl prevalessero quel tipo di opinioni.

Neppure noi siamo sostenitori della grande coalizione, e ci auguriamo che l'Italia sappia presto fare a meno del governo dei tecnici. Ma non cadiamo nella trappola di Socci. A differenza di Socci, Vittadini - e con lui chi ha invitato Monti al Meeting (e l'anno scorso Napolitano) - manifesta l'intenzione di portare l'esperienza sociale di Cl oltre Berlusconi, e oltre Formigoni. E non tanto per costruire un nuovo partito di centrodestra, quanto per dare un primato, un ruolo nazionale alle esperienze autorganizzate della società (di cui Cl è parte, ma non certo il tutto). Il grosso dei ciellini continuerà a preferire il centrodestra, probabilmente. Ma se prevarranno i Vittadini o i Socci non sarà la stessa cosa per quel movimento, e anche per i loro interlocutori politici e sociali.



Puoi cliccare,
postare, taggare, twittare
e persino leggere.



SCEGLI L'ABBONAMENTO CHE FA PER TE, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
INFO SU WWW.UNITA.IT O CHIAMA IL N. 02 91080062 DALLE 9 ALLE 14